

CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

DIFESA NAZIONALE

12.

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 5 MARZO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CASATI**

INDICE

	Pag.
Schema di provvedimento legislativo: Collocamento nella riserva di ufficiali generali e superiori in servizio permanente effettivo dell'Esercito (N. 104) (Seguito e fine della discussione)	85
PRESIDENTE - BROSIO, <i>Ministro della guerra</i> - PALERMO - GIUA - JACINI, <i>Relatore</i> - ARGENTON - MARAZZINI - BACCI.	
Schema di provvedimento legislativo: Modificazioni all'articolo 102 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito (N. 122) (Discussione)	90
MARAZZINI, <i>Relatore</i> .	

La seduta comincia alle 15.30.

(È presente il Ministro della guerra, Brosio — Interviene, autorizzato, il Consultore Martini Enrico).

BACCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Seguito della discussione dello schema di provvedimento legislativo: Collocamento nella riserva di ufficiali generali e superiori in servizio permanente effettivo dell'Esercito. (N. 104).

PRESIDENTE ricorda che nella precedente riunione il Ministro della guerra aveva proposto di aggiungere alla fine dell'articolo 3 le parole: « che potrà sentire il parere di una apposita commissione da lui nominata ». Il Consultore Puacentini aveva invece proposto la formula: « sentito il parere di una appo-

sita Commissione nominata dal Consiglio dei Ministri ».

BROSIO, *Ministro della guerra*, premesso che trattasi di una autolimitazione che si è volontariamente imposta, dichiara che la Commissione in parola sarà mista, in quanto è suo intendimento di chiamare a farne parte personalità politiche e cioè i due ex Ministri e l'ex Sottosegretario di Stato per la guerra che sono presenti alla seduta, e personalità tecniche, vale a dire un maresciallo d'Italia, Capo di Stato Maggiore generale, il generale Amantea, Presidente della Commissione di discriminazione, ed il generale Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Dato l'esiguo numero degli ufficiali da esaminare, ritiene che il giudizio possa essere dato in breve tempo e senza bisogno di troppi incartamenti. Poiché ha già annunziato come intende di formare la predetta Commissione, ritiene inutile portare la questione al Consiglio dei Ministri.

PALERMO non comprende perché i Marescialli d'Italia non debbano seguire la sorte dei generali d'Armata e designati d'Armata, nel senso che anche essi siano sottoposti a giudizio.

D'altra parte, ora che l'Esercito è stato ridotto a poche unità, sarebbe opportuno, a suo avviso, tornare alle antiche tradizioni, in base alle quali si aveva, come massimo grado in guerra, il generale di esercito ed in pace il tenente generale.

PRESIDENTE fa rilevare che per collocare nella riserva i Marescialli d'Italia occorrerebbe una legge speciale. D'altra parte, oltre il fatto che tali ufficiali non hanno un

vero comando effettivo, vi sono delle situazioni speciali relativamente a qualcuno di essi, per cui la questione riveste carattere di particolare delicatezza.

GIUA si associa al Consultore Palermo ed afferma che l'escludere i Marescialli d'Italia dalla Commissione da un lato starebbe a confermare lo spirito democratico del Ministro della guerra e dall'altro impedirebbe che sia messo a capo della suddetta Commissione persona già compromessa con la politica del fascismo.

PRESIDENTE precisa che il Maresciallo d'Italia non sarà il Presidente della Commissione.

JACINI, *Relatore*, aggiunge che i Marescialli d'Italia non possono essere collocati nella riserva, essendo tali a vita. Non possono essere poi estromessi né militarmente per ragioni di riduzione di quadri, perché non hanno funzioni di comando, né politicamente, essendo stati dichiarati esenti dal procedimento di epurazione.

BROSIO, *Ministro della guerra*, chiarisce che il Maresciallo d'Italia a cui alludeva è il Maresciallo Messe. In considerazione che questo ufficiale è stato prescelto dagli Alleati come capo di Stato Maggiore generale e in tale qualità ha giudicato già moltissimi ufficiali, ritiene che una sua estromissione in questo momento non si giustificerebbe.

Per quanto concerne la smobilitazione degli alti gradi, vi è già un progetto in corso, ma non potendo avere effetto retroattivo, non può toccare la posizione dei Marescialli d'Italia.

PALERMO non ritiene giusto fare giudicare un generale d'Armata o di Corpo d'armata da un Maresciallo d'Italia, come Bastico per esempio, che da un punto di vista militare e politico ha le stesse pecche. D'altra parte non riesce a comprendere perché debbano essere lasciate in vita le più alte gerarchie dell'Esercito che sono anche le più compromesse dal punto di vista politico e militare.

Ad ogni modo desidererebbe che invece della dizione aggiuntiva proposta dal Ministro all'articolo 3, si dicesse: « sentito il parere di una apposita commissione ».

BROSIO, *Ministro della guerra*, è d'accordo.

GIUA insiste nella sua proposta che i Marescialli d'Italia vengano esclusi dalla Commissione. In tal modo si darebbe al Paese la sensazione che il Ministro della guerra si è reso conto della generale opinione di sfavore che il Paese nutre verso i Marescialli d'Italia.

PRESIDENTE fa notare che il Ministro della guerra ha creduto di comunicare alla Commissione i nominativi dei componenti la Commissione. I Consultori Giua e Palermo hanno espresso il loro modo di vedere; il Ministro, se lo crede, potrà tenerne conto come raccomandazione.

Mette ai voti l'emendamento formulato dal Consultore Palermo ed accettato dal Ministro.

(È approvato — Si approva anche l'articolo 3 così emendato).

PALERMO pensa che anche per il collocamento nella riserva degli ufficiali generali e superiori, di cui all'articolo 4, il Ministro farebbe assai bene a servirsi di una apposita commissione politica in modo che il suo operato possa anche essere approvato dalla Costituente. L'Esercito deve essere fuori e al di sopra di qualsiasi corrente politica, ma deve dare anche la garanzia di ispirarsi a quei principi democratici attraverso i quali soltanto il Paese potrà risorgere.

BROSIO, *Ministro della guerra*, dichiara di non poter accettare la proposta in quanto, ove non si voglia rinnovare il procedimento di epurazione, il giudizio deve essere esclusivamente tecnico e perciò dato da tecnici. La maggiore garanzia per poter avere un esercito apolitico è, a suo avviso, che i militari siano giudicati da militari, con criteri esclusivamente militari.

Mentre per i generali di grado più elevato era necessaria una commissione anche politica, per i gradi inferiori ciò sarebbe controoperante per il fine a cui si vuole giungere e cioè un esercito apolitico.

GIUA concorda con il Ministro nel senso che nei giudizi dei militari devono intervenire solo criteri strettamente tecnici.

ARGENTON teme, data la molteplicità delle commissioni e sottocommissioni, che i criteri che prevarranno in ciascuna di esse possano essere diversi, dando luogo così ad una varietà di giudizi.

Ritiene però che il problema più grave sia quello concernente i maggiori e i tenenti colonnelli che dovranno formare i futuri quadri dell'esercito da qui a dieci anni, quando molto probabilmente ci sarà un'altra guerra. Se questi ufficiali non saranno i migliori, il Paese ricadrà nei soliti errori. Il problema dei criteri di scelta di questi ufficiali è quindi indubbiamente il più delicato.

Dopo l'altra guerra, la selezione degli ufficiali fu effettuata inviando gli elementi migliori alle Accademie solo dopo un tirocinio

di servizio come soldati, sergenti e sottotenenti di complemento, in modo che quando arrivavano ai reggimenti, erano preparatissimi. Invece, successivamente, con il sistema della Scuola di guerra è accaduto che gli ufficiali, tra il tempo necessario per prepararsi agli esami di ammissione, i tre anni di scuola di guerra e i due anni di esperimento, finivano per diventare tenenti colonnelli nello Stato Maggiore senza avere prestato nemmeno un giorno di servizio al reparto.

Se anche oggi si dovesse effettuare una selezione basata sul punteggiare e sulla valutazione della Scuola di guerra, si avrebbe il risultato che verrebbero eliminati inesorabilmente tutti coloro che non l'hanno frequentata. Tale preoccupazione è già sorta nell'ambiente degli ufficiali ed è avvalorata dal fatto che sebbene il Corpo di Stato Maggiore sia stato abolito, al Ministero e nelle commissioni non si vedono altro che ufficiali portanti ancora sul bavero gli alamari dello Stato Maggiore. Corre anche la voce che si siano stabiliti dei punti di favore per gli ufficiali che abbiano frequentato la Scuola di guerra.

Si augura che tali voci non rispondano alla verità e che per l'avvenire si ritorni al vecchio sistema, per cui tutti gli ufficiali erano obbligati a frequentare la Scuola di guerra.

BROSIO, *Ministro della guerra*, assicura che i criteri di preferenza, che saranno adottati dalle commissioni, si baseranno principalmente sulle qualità che dovrebbero essere proprie di ogni ufficiale ed in particolar modo sul comando di truppa specialmente in guerra. Ad ogni modo controllerà affinché si eviti di dare la precedenza a criteri puramente teorici e di studio, anziché a quelli di comando e di carattere.

MORAZZINI richiama l'attenzione sull'inciso del secondo capoverso dell'articolo 4 « quale risulta allo stato degli atti ». Tale inciso, riferito al libretto personale degli ufficiali, evidentemente tenderebbe ad evitare, come è successo nell'altra guerra, il ripetersi del fatto che per la mancanza di un rapporto personale di un ufficiale, il Consiglio di Stato annullò la relativa decisione. A parte la considerazione che un ufficiale deve essere giudicato non per quello che appare allo stato degli atti, ma per quello che è effettivamente, ritiene che il suddetto inciso non metta nemmeno al riparo da eventuali ricorsi al Consiglio di Stato. L'unica soluzione sarebbe quella di far prendere visione agli ufficiali giudicandi della prima parte del loro libretto personale, richiedendo a ciascuno la dichiarazione che nulla manca ai loro rapporti.

JACINI, *Relatore*, trova che la preoccupazione del collega Morazzini possa essere eliminata dal fatto che la Commissione, oltre che del libretto personale, potrà tener conto, come è detto nello stesso secondo comma dell'articolo 4, anche delle informazioni e dei rapporti che riterrà di chiedere per integrare le eventuali deficienze dei libretti personali. Non è escluso, anzi, che possa essere sentito lo stesso interessato.

MARAZZINI desidera ad ogni modo formulare al Governo la seguente raccomandazione: « che l'esattezza dei libretti personali degli ufficiali sia verificata dagli ufficiali interessati stessi, che ne rilasceranno apposita dichiarazione ».

BROSIO, *Ministro della guerra*, dichiara di accettare la raccomandazione come modalità di applicazione del provvedimento.

ARGENTON domanda quale sarà il trattamento da effettuare agli ufficiali prigionieri nei riguardi delle graduatorie.

BROSIO, *Ministro della guerra*, risponde che al caso degli ufficiali prigionieri è previsto dall'articolo 9, in base al quale le norme del provvedimento in esame si applicheranno a mano a mano che essi rientreranno in Patria. Si intende che, nell'effettuare lo sfoltimento, si terrà un certo numero di posti di riserva per i prigionieri.

(Si approva l'articolo 4).

MARAZZINI, a proposito dell'articolo 5, dopo aver illustrato come sono formati i quadri dell'Esercito — ruolo comando, ruolo mobilitazione e ruolo riassunti in servizio — e la necessità che i limiti di età siano equiparati per tutti i ruoli, rileva che la concessione di due anni interi di stipendio non sembra appropriata.

Dai dati relativi alla situazione dei tenenti colonnelli, risulta che 522 raggiungeranno i limiti di età nel 1946; 600 nel 1947, 556 nel 1948, con un totale quindi di oltre 1500 ufficiali che verrebbero a beneficiare da circa sei mesi a due anni di stipendio intero, senza averne alcun diritto.

Proporrebbe pertanto di corrispondere gli interi assegni, sino ai limiti di età del grado, per coloro che raggiungono i limiti di età negli anni 1946, 1947 e 1948, dando i due anni di assegni interi soltanto a coloro che maturano i limiti di età nell'anno 1949 e seguenti. Per quanto concerne l'aumento del numero degli anni per la pensione, fisserebbe due anni per gli ufficiali che debbono essere congedati nel 1946; quattro anni a quelli del 1947 e sei anni a quelli del 1948 e seguenti. Per tutti co-

loro che saranno collocati in congedo a domanda, concederebbe sei anni di anzianità per il calcolo della pensione e due anni di stipendio intero, sempre però che maturino i limiti di età nell'anno 1949 e successivi.

Non ha le cifre relative alla situazione dei generali, ma crede che il problema si presenti negli stessi termini.

GIUA propone, in relazione alla carriera rapida fatta dai generali in regime fascista, che questi siano collocati nella riserva con trattamento ordinario. Per i gradi di colonnello o inferiori, si associa alla proposta formulata dal collega Mazzarini.

ARGENTON si dichiara contrario alla proposta del Consultore Giua. Se vi sono degli ufficiali che hanno percorsa una rapida carriera, ciò è dovuto alle leggi di avanzamento mal congegnate, piuttosto che a speciali meriti fascisti. Non gli sembra giusto che per pochissimi casi speciali, si colpiscano tutti i generali ed in particolar modo quelli di brigata che nella grande maggioranza provengono dai colonnelli che si sono guadagnati il loro grado in guerra. Se il problema sussiste per alcuni elementi, la colpa maggiore è della epurazione che è fallita in pieno, come del resto è fallita anche la discriminazione.

È d'accordo con le proposte fatte dal Consultore Marazzini, ma bisogna tener conto anche della differenza esistente tra i vari ruoli, specialmente mobilitazione e comando, per cui essendo diversi i limiti di età, gli appartenenti al ruolo mobilitazione avrebbero un vantaggio nei confronti di quelli del ruolo comando.

Per coloro che dovranno andar via per riduzione di organici, senza aver raggiunto i limiti di età e senza averne fatto domanda, propone che, secondo quanto disponeva la legge del 1940, sia loro concesso il trattamento eguale ai 4/5 degli assegni per tutti gli anni durante i quali sarebbero rimasti in carriera; in linea subordinata, almeno per la metà di anni, i 4/5 e per l'altra metà la pensione.

Insiste quindi, come già nella precedente riunione, sulla necessità di fare una netta distinzione tra gli ufficiali che hanno prestato servizio per la repubblica e quelli che non l'hanno prestato. Se tale criterio non verrà adottato, non dubita che si aumenterà ancora di più il malumore esistente fra gli ufficiali e ciò a maggior ragione, tenendo presente che mentre si sono effettuate le promozioni per merito di guerra degli ufficiali che facevano parte dei Gruppi di combattimento, nessuna promozione è stata invece fatta per quella che al Nord hanno compiuto il loro do-

vere. È questa una situazione irrazionale dovuta al fatto, assolutamente inspiegabile, di avere passato la competenza, in materia di promozione di tali ufficiali, dal Ministro della guerra al Ministro dell'assistenza post-bellica.

JACINI, *Relatore*, ricorda la richiesta avanzata da un gruppo di ufficiali interessati, di cui ha dato comunicazione in una precedente seduta. Tale richiesta potrebbe così riassumersi: un trattamento integrativo del trattamento di riserva fino al raggiungimento del 65° anno di età tale da raggiungere i 4/5 di tutti gli assegni che in tale periodo verranno percepiti dai pari grado in attività di servizio, estendere lo stesso trattamento agli ufficiali che dopo l'8 settembre 1943 sono stati raggiunti dai limiti di età per effetto della sospensione delle promozioni. L'attuazione di questa proposta, secondo quanto affermano gli interessati, inciderebbe sul bilancio dello Stato per soli 180 milioni, salvo riduzioni in caso di reimpiego di tutti o parte degli ufficiali stessi.

BROSIO, *Ministro della guerra*, in linea di principio ritiene inutile largheggiare in proposte che il Ministero del tesoro non potrà accettare.

Scarterebbe innanzitutto la distinzione fra generali e non generali che oltre a non avere ragione, costituirebbe un'ingiustizia per uomini che nella massima parte hanno ben servito il Paese.

Per quanto concerne le proposte formulate dal Consultore Marazzini, rileva che esse rappresentano un ritocco, in senso restrittivo, delle modificazioni che il Ministero del tesoro intenderebbe introdurre al provvedimento.

Circa la differenza di trattamento che verrebbe a sussistere nei riguardi degli appartenenti al ruolo comando con quelli dei ruoli mobilitazione e riassunti in servizio, effettivamente vi è una sperequazione, che però potrà forse essere evitata facendo due distinte graduatorie.

In merito alla proposta, di cui si è fatto eco il Relatore Jacini, per quanto sarebbe ben accetta ai Ministri delle altre due Forze armate, non ritiene che potrebbe essere accettata dal Ministro del tesoro. Da un calcolo approssimativo, che è stato fatto dai suoi uffici, si avrebbe infatti un maggior onere di circa 600 milioni. Il Tesoro in realtà avrebbe un vantaggio immediato per i primi due anni, sarebbe alla pari nell'anno e mezzo successivo, per andare poi in *deficit* negli anni seguenti. Dal punto di vista della giustizia, a suo parere, il trattamento più equo sarebbe quello della ausi-

liaria speciale o della aspettativa per riduzione di quadri.

Invita quindi la Commissione a volersi pronunciare sul trattamento che ritiene più giusto sia concesso a questi ufficiali che saranno collocati nella riserva, salvo, s'intende, l'equiparazione nel caso che per l'avvenire le altre Forze armate ottenessero migliori condizioni. Personalmente non si dorrà se la Commissione esprimerà parere favorevole per un migliore trattamento, sia perché ciò gli consentirebbe di insistere presso il Ministro del tesoro, sia perché sarebbe più conforme al trattamento fatto agli ufficiali dopo la passata guerra.

MARAZZINI è favorevole anch'egli ad un migliore trattamento. Prega pertanto di considerare le sue proposte come una subordinata per il caso che il Ministro non riuscisse ad ottenere delle migliori condizioni.

Raccomanda anche, infine, di chiudere la partita relativa ai riassunti, che secondo un prospetto che ha dinanzi, tende ancora ad aumentare.

BROSIO, *Ministro della guerra*, dichiara di accettare la raccomandazione.

PRESIDENTE prega il Relatore Jacini ed il Consultore Marazzini di voler formulare d'accordo con il Ministro della guerra una raccomandazione che esprima al pensiero della Commissione.

(Si approvano gli articoli 5, 6, 7, 8 e 9).

JACINI, *Relatore*, a proposito dell'articolo 10 ripete, come già disse in altra seduta, che esso è privo di un vero e proprio contenuto. Domanda al Ministro se, facendosi forte del parere della Commissione, non credesse di accettare il ripristino dell'articolo 6 del vecchio schema, mediante il quale da un lato si prevedeva che gli ufficiali muniti di titoli di studio potessero essere iscritti negli albi professionali e dall'altro si ammetteva la possibilità della loro immissione in uno speciale ruolo di personale civile da costituirsi presso determinati enti dell'amministrazione della guerra, qualora tale costituzione dovesse essere attuata in relazione alla futura riorganizzazione e sistemazione dell'Esercito. Il suddetto articolo, a suo tempo, non venne approvato, sia per l'opposizione dei Ministri della Giustizia e della Pubblica Istruzione, che per ragioni di carattere sindacale.

GIUA si associa alla proposta del relatore. Il problema dell'Esercito è, a suo giudizio, un problema di vita civile per cui non bisogna considerare l'ufficiale come un essere dedito esclusivamente alle armi e come tale in-

capace di qualunque altro lavoro, mentre può anche dedicarsi alla vita civile e dare al Paese e all'opera di ricostruzione ancora molti anni di attività.

Insiste quindi nella sua proposta, formulata già nella precedente discussione, affinché gli ufficiali che abbiano sufficienti titoli di studio siano immessi nelle attività professionali e nell'insegnamento, specialmente nelle scuole medie e inferiori. È a sua conoscenza che il Ministero della Pubblica Istruzione, per mancanza di insegnanti di ruolo, è stato costretto ad assumere elementi insufficienti come studenti del 2° o 3° anno di Università. Gli ufficiali che siano usciti dal Politecnico o dalle scuole del Genio potrebbero essere benissimo in grado di ricoprire le cattedre vacanti di matematica o di materie applicate come la meccanica. Ritiene che se il Ministro entrasse in questo ordine di idee, mentre da un lato si avrebbero degli elementi capaci di esplicare le loro mansioni anche nella vita civile, si farebbe dall'altro opera meritoria anche ai fini della ricostruzione del Paese.

BACCI non vorrebbe che si facesse agli ufficiali collocati nella riserva un trattamento di preferenza nei riguardi di posti che dovrebbero essere ricoperti da civili. L'ufficiale, una volta messo in congedo, dovrebbe concorrere con gli altri civili a parità di condizioni.

JACINI, *Relatore*, fa notare che, secondo la sua proposta, si tratterebbe della formazione di appositi ruoli di personale civile da costituire presso enti dell'amministrazione della guerra, da attuare in relazione alla futura sistemazione dell'Esercito. In pratica, poiché non sarà consentito avere più di un determinato numero di ufficiali, molti dei posti che attualmente sono tenuti da militari, dovranno essere affidati a civili. Per questi posti non vi dovrebbe essere difficoltà nel dare la preferenza agli ufficiali collocati nella riserva.

BACCI insiste nel senso che se una qualunque preferenza venisse accordata agli ufficiali collocati nella riserva per impieghi civili, darebbe luogo a commenti sfavorevoli nell'ambiente delle organizzazioni sindacali.

BROSIO, *Ministro della guerra*, ritiene che la disposizione proposta dal Relatore Jacini, non solo sia giusta, ma debba essere integrata, se mai, con una maggiore preferenza a favore degli ufficiali collocati nella riserva. Si tratta infatti di impieghi che furono tenuti, in parte almeno, da quegli stessi ufficiali che dovranno andare nella riserva e che

quindi hanno una maggiore competenza in materia, tanto da avere quasi il diritto di rioccupare quei posti; senza tener conto del fatto che coloro che abbiano esplicito un ufficio come militari, è naturale che abbiano la precedenza, ed anzi la preferenza nel ricoprirlo come civili.

Rendendo omaggio allo spirito che ha animato le parole del Consultore Giua, dichiara che sarà ben lieto se riuscirà a far passare la proposta. Naturalmente, per quanto concerne l'immissione degli ufficiali nelle professioni tecniche, la questione sarà di più facile soluzione che non per quelle d'altro genere.

Circa l'articolo 10, non crede che sia del tutto inutile, in quanto già parecchi Ministri, come quello delle Finanze, hanno constatato la necessità di assumere ufficiali nei dipendenti uffici. Ritiene però che sopprimendo la parola « eventuale », l'articolo potrebbe avere maggior valore.

PRESIDENTE si dichiara favorevole anch'egli alla proposta formulata dal Relatore Jacini. Prega il Relatore e il Consultore Marazzini di voler concordare con il Ministro della guerra il testo della raccomandazione da proporre per l'articolo 10 e di volerlo presentare unitamente a quello preparato per l'articolo 5.

JACINI, Relatore, dà lettura del seguente ordine del giorno concordato per l'articolo 5:

« La Commissione della Difesa nazionale raccomanda di sostituire l'assegno mensile di cui al comma *b*) con un trattamento analogo alla posizione di aspettativa per riduzione di quadri a tempo indeterminato e senza diritto a richiamo, derivante dalla trasformazione della posizione ausiliaria di cui alle leggi n. 453 del 20 aprile 1920 e n. 1938 del 15 ottobre 1925 ».

Dichiara che nella raccomandazione avrebbe voluto anche inserire il caso degli ufficiali collocati nella riserva dopo l'8 settembre, ma ha dovuto rinunziarvi essendogli stato fatto rilevare che ben difficilmente il Ministro del tesoro avrebbe potuto accettare una tale estensione.

(La raccomandazione è approvata).

Dà quindi lettura del seguente ordine del giorno concordato nei riguardi dell'articolo 10:

« La Commissione della Difesa nazionale raccomanda:

a) di eliminare al primo comma la parola « eventuale »;

b) di inserire nello stesso articolo i seguenti commi:

Gli ufficiali che cessano dal servizio in base al presente decreto, i quali siano muniti del prescritto titolo di studio, possano, in deroga alle vigenti disposizioni, essere iscritti negli albi professionali senza sostenere esami, e, dove prescritto, senza compiere periodi di tirocinio.

Gli ufficiali predetti, con precedenza di quelli collocati nella riserva a domanda, potranno inoltre concorrere alla formazione di appositi ruoli di personale civile da costituire presso determinati enti dell'amministrazione della Guerra, qualora tale costituzione dovesse essere attuata in relazione alla futura riorganizzazione e sistemazione dell'Esercito ».

(La raccomandazione è approvata).

PRESIDENTE dichiara che la Commissione esprime parere favorevole allo schema di provvedimento legislativo, con gli emendamenti approvati, con le raccomandazioni testé votate e con la raccomandazione, già formulata nella precedente riunione dal Consultore Omodeo, che a quello che sarà il testo definitivo del provvedimento, venga aggiunto un apposito articolo in forza del quale qualsiasi miglioramento di condizione venisse in seguito concesso alle altre Forze armate, dovrà essere esteso anche all'Esercito.

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Modificazioni all'articolo 102 del Testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito. (N. 122).

MARAZZINI, Relatore, rileva che il provvedimento ha una premessa così chiara ed esauriente da non esservi bisogno di alcuna illustrazione.

PRESIDENTE pone ai voti gli articoli.

(Sono approvati).

Dichiara che la Commissione esprime parere favorevole allo schema di provvedimento legislativo.

La seduta termina alle 18.30.